

Frequenze, aperta una breccia nel fortino del conflitto d'interessi

La rottura tra Pdl e Lega ha permesso di bloccare il regalo al duopolio tv. I partiti dicano cosa intendono fare per liberalizzare davvero il settore

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Tra le antenne di un palazzo romano la bandiera Italiana

Il commento

STEFANO BALASSONE

A tutti è chiaro che le frequenze dovevano essere assegnate al monopolio bicipite di Rai e Mediaset per consolidare gli assetti del mercato della pubblicità televisiva e arricchire il valore patrimoniale dell'azienda di proprietà del leader del centro-destra italiano.

In questa fortezza del conflitto di interessi si è aperta una falla venti giorni dopo che la destra si è spaccata in malo modo fra ala populista (la Lega) e federazione delle corporazioni (il Pdl). A questo punto è naturale chiedersi se il varco che si è aperto in Parlamento sia abbastanza largo e duraturo per mettere in discussione l'intero sistema di protezione degli interessi di Mediaset.

A favore del sì pende il sospetto che la Lega, nella versione Roberto Maroni, abbia interesse a ereditare per davvero il grosso dell'elettorato del Pdl e diventare definitivamente una specie di Csu (il partito cattolico bavarese federato ai cristiano democratici tedeschi) in dimensione padana.

Per il no, cioè per tirare avanti con il duopolio anche rabberciato, milita la consapevolezza che il socio pubblico, la Rai, non sembra avere la minima idea e neppure, siamo onesti, la minima possibili-

I costi della paralisi

In venti anni l'industria audiovisiva ha perso addetti e mercati

Lo spread televisivo

Mentre noi restavamo fermi negli altri Paesi si facevano passi enormi

tà - con l'attuale sistema di governance - di elaborare un piano B (e cioè che senso strategico dare alla propria presenza in Italia e nel mondo).

Toccherebbe quindi alle forze politiche sbloccare la situazione, sbloccando innanzi tutto la Rai dalla loro molesta influenza. Ma ovviamente qualsiasi mossa in questa direzione metterebbe a rischio mortale il governo Monti (e noi speriamo che ciò non accada). Che fare allora in una situazione che si è comunque messa in movi-